



22 APRILE - 25 LUGLIO 2010
GA' FOSCARI ESPOSIZIONI

La mostra è dedicata alla memoria di Fatima Terzo. Non lo abbiamo fatto volentieri, sia chiaro, avremmo di gran lunga preferito che fosse venuta a vederla, che fosse ancora con noi. In ogni modo, in questo progetto e in ciò che significa c'è qualcosa di suo, che conserviamo gelosamente.



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
sen. Giorgio Napolitano

con il patrocinio di



Presidenza del Consiglio dei Ministri



Ministero degli Affari Esteri



Presidente 2005-2010
Giancarlo Galan

Portavoce del Presidente
Franco Miracco

Segretario regionale alla Cultura
Angelo Tabaro

*Dirigente regionale Unità di Progetto Attività
culturali e Spettacolo*
Maria Teresa De Gregorio



Università
Ca' Foscari
Venezia

Rettore
Carlo Carraro

Comunicazione e Relazioni con il pubblico
Debora Ferro

Ca' Foscari Formazione e Ricerca srl
Erasmus Santesso
Giulia Benedetti
Stefania Torre
Stefania Amerighi

Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica
Marco Presotto

Dipartimento di Informatica
Michele Bugliesi

*Dipartimento di Storia delle arti e conservazione
dei beni artistici "Giuseppe Mazzariol"*
Giuseppe Barbieri

RUSSIE!

MEMORIA MISTIFICAZIONE IMMAGINARIO

Arte russa del '900 dalle collezioni Morgante e Sandretti

a cura di
Giuseppe Barbieri e Silvia Burini

TERRA FERMA

RUSSIE!

MEMORIA MISTIFICAZIONE IMMAGINARIO

Arte russa del '900 dalle collezioni Morgante e Sandretti

Ca' Foscari Esposizioni 22 aprile - 25 luglio 2010

Mostra

CURATORI

Giuseppe Barbieri
Silvia Burini

COMITATO SCIENTIFICO DELLA MOSTRA

Giuseppe Barbieri, Università Ca' Foscari Venezia
Silvia Burini, Università Ca' Foscari Venezia
Augusto Celentano, Università Ca' Foscari Venezia
Ester Coen, Università dell'Aquila
Viktor Misiano, Mosca
Xenia Muratova, Parigi
Alessandro Niero, Università degli Studi di Bologna
Alexandra Obukhova, Mosca
Gian Piero Piretto, Università degli Studi di Milano
Daniela Rizzi, Università Ca' Foscari Venezia
Victor Stoichita, Università di Friburgo (CH)
Vittorio Strada, Università Ca' Foscari Venezia (presidente onorario)

SEGRETERIA SCIENTIFICA

Matteo Bertelé
Valeria Finocchi

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Francesca Bernardi

ORGANIZZAZIONE GENERALE DELLA MOSTRA

Ca' Foscari formazione e ricerca s.r.l.
Giulia Benedetti
Stefania Amerighi
Stefania Torre

PROGETTO GRAFICO

DM&B Associati, Pordenone

PIANO DI COMUNICAZIONE

DM&B Associati, Pordenone
Ufficio Comunicazione - Università Ca' Foscari

UFFICIO STAMPA

Esseci, Padova

PROGETTO ESPOSITIVO

Daniela Ferretti

MATERIALI MULTIMEDIALI

Harald Aamodt Aadland
Michele Baggio
Marco Del Monte
Davide Giurlando
Riccardo Zipoli
con Elisa Frasson, Giulia Mialich
e Carlo Zannolli

MEDIATORI CULTURALI

Angela Bianco

SITO DELLA MOSTRA

Augusto Celentano
Dunja Radetić
Fabrizio Romano
Carlo Zannolli

GUIDA IPOD

Augusto Celentano
Renzo Orsini
Michele Baggio
Matteo Bertelé
Angela Bianco
Marco Del Monte
Valeria Finocchi
Davide Giurlando
Marek Maurizio
Dunja Radetić
con Francesco Restifo
e Luca Rossi

INSTALLAZIONI MULTIMEDIALI

abc.it
Misha Margolis, co-production ARCADl
(Action régionale pour la création artistique
et la diffusion en Ile-de-France)
Gruppo Masserdotti s.p.a., Brescia
Neo Tech s.r.l.

TRADUZIONI

Tanja Pasini
Silvia Tamanini

ALLESTIMENTO SONORO

Angelina Zhivova

REALIZZAZIONE ALLESTIMENTO

Veneta Artigianale

RESTAURI

Matilde Dolcetti

MOVIMENTAZIONE OPERE

Traslochi Express

CONDITION REPORT

Angela Bianco

ASSICURAZIONE

Aon s.p.a.

PRESTATORI

Collezione Alberto Sandretti, Milano-Venezia
Collezioni Alberto, Massimo,
Manuela e Marco Morgante, Avezzano
Misha, Katia e Anna Margolis

Con il sostegno



Con il contributo



In collaborazione



TERRA FERMA
EDIZIONI



Catalogo

CURATORI

Giuseppe Barbieri
Silvia Burini

SAGGI

Giuseppe Barbieri
Silvia Burini
Augusto Celentano
Franco Miracco
Viktor Misiano
Xenia Muratova
Alessandro Niero
Alexandra Obukhova
Gian Piero Piretto
Victor Stoichita
Vittorio Strada

TESTI

Alessandra Agostinelli
Francesco Bigo
Davide Giurlando
Katia, Misha e Anna Margolis
Riccardo Zipoli

SCHUDE

Matteo Bertelé
Valentina Cefalù

TRADUZIONI

Svetlana Nistratova
Tanja Pasini
Benedetta Sforza

FOTOGRAFIE

Ettore Bellini, Venezia
Bruno Cantelmi, Avezzano
Nicola Eccher, Trento
Annalisa Guidetti, Milano
Igor' Pal'min, Mosca
Archivio Fotografico Sandretti, Venezia
Riccardo Zipoli, Venezia

REALIZZAZIONE EDITORIALE

Terra Ferma - Crocetta del Montello (TV)

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Alessandra Crosato

REDAZIONE

Matteo Bertelé
Valeria Finocchi

EDITING

Erica T. Centuriòn
Alessandra Crosato
Giulia Reato

IMPAGINAZIONE

Renata Pizzol

Ringraziamenti

Giovanni Francesco Accolla, Consigliere Culturale
del Ministro per gli Affari Esteri

Fabio Achilli
Franco Antiga
Cristina Barbano
Shaul Bassi
Adriana Bergamo
Lorenzo Bernardi
Giampietro Brunello
Nadja Burova
Alide Cagidemetro
Valentina Collù
Alessandro Costa
Federico Covre
Patrizia Deotto
Silvia Foschi
Veronica Gusso
Paolo Legrenzi
Patrizia Leone
Giovanni Lessio
on. Gianni Letta, Sottosegretario di Stato
Alberto Masoero
Alexey Meshkov, Ambasciatore della Federazione
Russa in Italia
Elena Milan
Moni Ovardia
Alexander Paklin
Natalia Paluello
Vitaly Patsyukov
Cristina Piga
Elide Pittarello
Filippo Romano
Gildo Salton
Maria Cristina Tantillo
Lucia Tarantola
Marina Zago
Flavio Zuin

Il catalogo della mostra è in ricordo di Nina Kaucisvili
che ci ha insegnato a vedere la prospettiva rovesciata delle cose

I titoli delle opere presentate qui di seguito in catalogo, quando attribuiti in altre fonti bibliografiche, soprattutto in precedenti cataloghi di mostre, sono stati ripresi fra parentesi quadre, mentre quelli attribuiti dai curatori della mostra sono senza parentesi. Il titolo e la data, ove non espressamente indicati sull'opera, sono stati riportati come su precedenti fonti bibliografiche. Le note relative a esposizioni e bibliografia rinviano all'elenco delle esposizioni e alla bibliografia generale. Per la trascrizione dei nomi russi (autori e titoli delle opere) è stata adottata la traslitterazione scientifica invalsa tra gli slavisti italiani, con le eccezioni di Alexandre Benois (Aleksandr Nikolaevič Benua) e Marc Chagall (Mark Zacharovič Šagall).

La stesura delle schede di catalogo, dove non diversamente indicato, si deve a Matteo Bertelé.

Quelle con la sigla vc spettano viceversa a Valentina Cefalù.

62 (fig. a pag. 39)

Igor' Emmanuilovič Grabar'

(Budapest, 1871 - Mosca, 1960)

Arcobaleno sui campi, 1928

Olio su tela, 75x99

Firmata e datata in basso a destra

Collezioni Morgante

Inedita

63

Aleksandr Aleksandrovič Dejneka

(Kursk, 1899 - Mosca, 1969)

Studio per *La difesa di Pietrogrado* (1928), senza data

Olio su tela, 44x36

Firmata in basso a destra

Collezioni Morgante

Inedita

Di origine proletaria, Aleksandr Dejneka studia pittura a Char'kov dal 1915 al 1917; allo scoppio della Rivoluzione lavora nella sua città natale presso la filiale dell'Agenzia telegrafica russa, collaborando all'edizione di alcune delle Finestre della Rosta. Completa la formazione nella facoltà poligrafica dei Laboratori superiori tecnico-artistici dello Stato (Vchutemas) a Mosca, studiando incisione con Vladimir Favorskij. A partire dalla seconda metà degli anni Venti è fra i principali fautori della pittura da cavalletto, entrando nelle file dei gruppi OST e *Oktjabr'* (Ottobre) e nell'Associazione russa dei pittori proletari (RAPCh), dove si dedica a soggetti di carattere sportivo e bellico. La tela di Dejneka qui esposta è uno studio per un dettaglio del quadro monumentale *La difesa di Pietrogrado* del 1928, ritenuto uno dei capolavori della pittura sovietica. Commissionata per commemorare il decimo anniversario dell'Armata rossa, la tela viene esposta per la prima volta nel febbraio del 1928. Nell'assetto compositivo il quadro richiama un fregio, privo com'è di prospettiva e nettamente suddiviso in due fasce orizzontali, percorse in entrambe le direzioni dalle truppe volontarie. Si tratta degli eroici difensori di Pietrogrado dalle truppe bianche, negli anni della guerra civile scoppiata in seguito alla presa di potere da parte dei bolscevichi. L'austerità della rappresentazione è acuita da una mesta tonalità, giocata su poche variazioni cromatiche: i grigi, i marroni e i neri si stagliano sullo sfondo bianco e nebuloso, riproducendo l'effetto di un contrasto quasi bicromatico. La struttura del dipinto si rifà a *La partenza degli studenti* affrescata nel 1908 da Ferdinand Hodler per l'Università di Jena, per celebrare il contributo fondamentale dell'esercito volontario alla causa patriottica (in questo caso formato da studenti arruolatisi nel 1813 contro le truppe napoleoniche).

Con questo quadro, la Russia bolscevica ottiene un'immagine gloriosa e autocelebrativa, volendo sottointendere che la Rivoluzione d'Ottobre, la difesa eroica di Pietrogrado e quindi la na-

scita stessa dell'Armata rossa siano frutto della coesione e dello spirito patriottico del popolo sovietico. Il potenziale propagandistico dell'opera fu subito colto dalle classi dirigenti bolsceviche, che, a soli due mesi dalla prima esposizione pubblica in Urss, inviarono il dipinto alla Biennale di Venezia. Il carattere monumentale ed edificante dell'opera, l'abbandono di stilemi formalisti a vantaggio della rappresentazione di un ideale collettivo e patriottico non poté non piacere a una buona fetta di pubblico e critica italiana di quegli anni. Così Ugo Nebbia scrisse:

A meglio definire i risanati intenti della giovane pittura russa, basta tuttavia quel severo quadro della «Difesa di Pietrogrado» di Alessandro Deineka, così concettoso di spirito e di forma, cadenzato dal passo della milizia rivoluzionaria, nitida sul livido candore del paesaggio, e costruito con tale fierezza espressiva in un tocco franco e deciso, da sembrar sgombro da ogni preconcetto tecnico e stilistico, e da risaltare egualmente come una delle composizioni che più fanno impressione qui dentro, per non dire in tutta la Biennale, a chi ricerca espressioni pittoriche non sorrette da sottigliezze formali, ma animate da un'idea.

Bibliografia: NEBBIA 1928, p. 75; DEJNEKA 1974; BARABANOVA 1980

64

Vladimir Davidovič Baranov-Rossinè

(Bol'shaja Lepaticha, distretto di Tauride, 1888 - Lager del III Reich, 1944)

Natura morta con peperone, 1930

Acquerello su carta, 42x45

Collezione Sandretti

Inedita

65

Vladimir Vasil'evič Lebedev

(San Pietroburgo, 1891 - Leningrado, 1967)

Ritratto di fanciulla, 1933

Gouache su cartoncino, 39x28

Firmata e datata in basso a destra

Collezione Sandretti

Inedita

Il ritratto aggraziato di questa fanciulla con mazzo di fiori è un esempio dell'alta raffinatezza stilistica di Lebedev. L'equilibrio ricercato dei toni azzurri, la dolcezza lirica dello sguardo e la pennellata delicata alla Auguste Renoir esprimono una sensibilità delicata dell'artista che bilancia l'effetto monumentale dell'opera, per la statuaria frontalità dell'immagine. La predilezione di soggetti femminili è una costante nell'opera dell'artista che ha eseguito ritratti femminili in stili disparati, dal melanconico neoclassicismo di *Donna con chitarra* al collage cubista delle sue *Donne che stirano* o *Le lavandaie*. La figura di Lebedev pittore si evolve in stili e influenze diverse: se inizialmente è vicino alle correnti neo-primitiviste promosse da Larionov, nelle sue composizioni

astratte degli anni Venti dimostra una duplice influenza di Tatlin e di Malevič e dell'estetica del cubismo e del futurismo. Tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta, come è visibile nell'opera in mostra, si dedica soprattutto a ritratti di amici, bambini, modelle femminili e sportivi, con uno stile volutamente classicheggiante che riflette la temperie del "ritorno all'ordine" diffusa in tutta Europa. Il ruolo storico di Vladimir Lebedev nella storia dell'arte russa si deve soprattutto alla sua produzione nella grafica, nei manifesti e nell'illustrazione di libri. Se pubblica caricature su giornali e riviste ancora prima di seguire gli studi accademici a San Pietroburgo, dove è allievo di Michail Bernštejn e di Leonid Šervud, la sua carriera di pubblicitista e di grafico raggiunge l'apice dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Nominato professore alla Scuola libera d'arte di San Pietroburgo, collabora attivamente al dipartimento di manifesti della Rosta (*Rossijskoe telegrafnoe agentstvo* - Agenzia telegrafica russa), insieme a Majakovskij e Rodčenko, tra gli altri. Tra il 1924 e il 1933 è direttore artistico della casa editrice Detgiz, dove fonda una vera e propria scuola artistica russa di editoria per l'infanzia, alla quale presero parte anche Nikolaj Tyrša e Vera Ermolaeva. Le sue decorazioni e illustrazioni uniscono un linguaggio naïf e infantile a un design moderno ed essenziale, come è visibile in alcune delle sue prove migliori per i libri di Samuil Maršak *Moroženoe* (Gelato, 1925) e *Mister Tvister* (Il Signor Twister, 1933).

Bibliografia: VISKOVA 1990; CHRIST 2004

VC

66

Natal'ja Sergeevna Gončarova

(Ladyžino, distretto di Tula, 1881 - Parigi, 1962)

Contadini con gallo, anni '30

Olio su tavola, 59x45

Firmata in basso a destra

Collezione Sandretti

Esposizioni: Sesto San Giovanni, 1995, s.p.

Formatasi al Collegio delle arti di Mosca dove conosce il suo compagno Michail Larionov, Natal'ja Gončarova è un'artista che, nella vita e nell'arte, sente profondamente la contraddizione esistente tra la tradizione russa – l'ambiente rurale da cui proviene e in cui ritiene si trovi tolstojanamente il fondamento della cultura popolare russa – e il modernismo europeo dell'avanguardia parigina. Questo conflitto si traduce in una pittura che oscilla tra un neo-primitivismo, ispirato al dialogo tra tradizione bizantina e folclore russo, il cubo-futurismo e il raggismo, sorto dall'incontro con le novità dell'avanguardia europea. Le opere presenti in questa mostra esplicitano il senso di tale molteplicità di linguaggi che caratterizzano la sua opera e il valore del suo rapporto con il tempo, ora aggiornato sull'arte occidentale contemporanea, ora assorto in una contemplazione della memoria del proprio paese. *Paesaggio* folgorato da raggi luminosi, databile probabilmente intorno al 1913, è un perfetto esempio dell'estetica raggista di La-

rionov, mentre la *Spagnola* del 1916 riprende il gusto decorativo dei *papiers collés* tardo-cubisti. I *Contadini con gallo* sorprendono invece per l'insolita rappresentazione, lontana dalle sperimentazioni visive presenti nelle altre due opere. Statuarie nella massiccia struttura, queste figure arcaiche sono il frutto di un linguaggio ibrido neo-primitivista che associa la ieraticità dei santi delle icone allo schietto popolarismo del *lubok*, l'incisione popolare russa. Seppur datata agli anni Trenta, quest'opera recupera un repertorio legato al lavoro dei contadini, che l'artista aveva praticato già nel 1911, come dimostra l'opera *Le Portatrici, La Vendemmia* (1911, olio su tela, Centre Pompidou, Parigi). Gončarova ha un ruolo fondamentale nell'ambito dell'avanguardia russa; dopo aver fondato con Larionov il gruppo artistico del *Bubnovyj valet* (Fante di quadri) nel 1910 – dal quale però i due si distaccheranno già nel 1912 per esporre nel nuovo gruppo *Coda d'asino* – si prodiga per organizzare esposizioni e redigere riviste e manifesti a Mosca. Le sue mostre personali tra il 1910 e il 1914 sono pietre miliari nella storia moscovita: la sua prima mostra dura solo un giorno perché viene chiusa e la pittrice processata per pornografia per essersi presentata a seno nudo; i suoi quadri religiosi, dichiarati blasfemi dalle autorità ecclesiastiche, sono censurati dal santo Sinodo. Il radicalismo di questa amazzone incontra il favore del pubblico nel 1913, quando le è consacrata una grande personale moscovita. Djagilev, che l'aveva già conosciuta nel 1906 quando la selezionò insieme a Larionov per il Salon d'Automne del 1906 e sarà in seguito il loro *patron* per la lunga attività con i Balletti Russi, ricorda così questo periodo:

Venti scuole sbocciano in un mese: Futurismo, Cubismo, Antichità, Preistoria [...] La più celebrata di questi pittori moderni è una donna [...] Ha recentemente esposto 700 tele che rappresentano "la luce" e numerosi pannelli che misurano 7 metri quadrati [...] questa donna ha tutta San Pietroburgo e Mosca ai suoi piedi.

Gončarova e Larionov lasciano Mosca nell'aprile del 1914 per raggiungere Djagilev. Con i Balletti Russi conoscono il vero successo: la scenografia de *Le Coq d'Or*, che debutta all'Opera nel 1914, è inedita agli occhi degli spettatori parigini affascinati dall'esotismo russo. Guillaume Apollinaire commenta: «Natalie de Gontcharowa ha accettato coraggiosamente le influenze dei grandi pittori francesi [...] questo contatto sublime con la vera tradizione occidentale ha dato alla grande artista russa il gusto e il segreto della ricca tradizione orientale». Durante questo periodo fecondo, Gončarova realizza una serie dedicata a donne spagnole alla quale appartiene il disegno acquarellato in mostra. Nato dal fascino ispirato dal viaggio in Spagna con Djagilev nel 1916, questo ciclo mostra curiosamente delle affinità con *Olga Kochlova con mantilla* di Picasso, il ritratto della moglie in costume tradizionale spagnolo (1917, Museo Picasso, Malaga). Questo profilo femminile è particolarmente interessante perché mette in evidenza il gusto decorativo di Gončarova, che ritorna anche nei personaggi spagnoleschi del balletto *Sadko* del 1916. L'attività con Djagi-